



**AGROINDUSTRIA DI NICCHIA**

Nei 200 ettari a Denominazione di origine protetta stimato un raccolto di 16mila tonnellate (+38%)

# Pomodori, boom di San Marzano Dop

Cresce l'interesse dei produttori grazie anche all'apertura di nuovi mercati in Estremo Oriente

**L**a campagna 2017 del pomodoro da industria al Sud Italia è ancora in altomare. Con i rappresentanti di una filiera - agricoltori e aziende di lavorazione - che provano a trasformare il Polo distrettuale d'area in un'Organismo interprofessionale, come quello del Nord e sul modello francese. E, a seguire, un accordo quadro per la definizione dei quantitativi da produrre e di un prezzo di riferimento su cui impostare i contratti.

Una stagione «in progress», dunque, all'inizio della quale però affiora già una primizia: il «boom» produttivo del pomodoro San Marzano Dop.

La produzione di questa storica eccellenza agroalimentare del Made in Italy a Denominazione di origine protetta quest'anno è attesa infatti a 16mila tonnellate,

a fronte delle 11.600 tonnellate dell'anno scorso, con un'impennata quindi di quasi il 38 per cento.

La stima è del presidente del Consorzio di tutela del San Marzano, Tommaso Romano, sulla base dei dati forniti dall'ente di certificazione. Dati ancora provvisori, avverte Romano, tenuto conto che «siamo alla vigilia di una campagna che al momento vede le piantine in fase di pre-trapianto, ossia ancora in vivaio prima del trasferimento in pieno campo».

Quella del San Marzano, che ha ottenuto la Dop dall'Unione europea già nel 1996, è considerata una nicchia nell'areale del San Marzano più in generale, che arriva a 16mila ettari, considerato che interessa una superficie coltivata, nel micro-territorio previsto dal disciplinare attorno al Vesuvio, di soli 200 ettari.

Nel 2015 erano 120, per una produzione di 7.500 tonnellate, con quasi 200 aziende agricole impegnate nella coltivazione.

**GIRO D'AFFARI**

**5 milioni**

Il valore della produzione raggiunto dal pomodoro San Marzano Dop nel 2016. Per il prodotto trasformato il Consorzio di tutela indica che l'importo sale a 12 milioni.



All'origine di questo maggiore interesse da parte degli agricoltori, spiega Romano, «ci sono le nuove prospettive sul fronte

dell'export, che già riguarda oltre l'80% della produzione». E al di là delle eventuali chiusure negli Stati Uniti per le misure protezionistiche annunciate dal presidente Trump, a trainare le vendite sui mercati esteri ci saranno altri mercati.

«Vent'anni fa l'internazionalizzazione si fermava agli Usa - spiega il presidente Romano - mentre adesso ci sono buone prospettive nel Sud Est asiatico, in Cina e in Giappone; dazi permettendo, speriamo anche in Australia». Con un prezzo di riferimento di 47 centesimi il chilo, l'anno scorso il giro d'affari del San Marzano Dop ha raggiunto i 5 milioni di euro per il prodotto fresco, 12 milioni per quello trasformato. ♦

**MASSIMO AGOSTINI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

